

L'ANALISI

di GIUSEPPE TURANI

MERCATI
A NERVI TESI

■ A pagina 2

Giuseppe
Turani

IL COMMENTO

MERCATI
A NERVI TESI

BERLUSCONI sale nei sondaggi e la Borsa scende a capofitto. Lo spread fra i titoli italiani e il bund tedesco, naturalmente, risale verso quota 280. La battuta sul Cavaliere era la più gettonata oggi nelle sale operative, anche se contiene solo una parte di verità. Di sicuro c'è che da tempo i mercati davano per scontato un governo Bersani a trazione Monti. Una cosa rassicurante per l'Italia e, soprattutto, per tutti i suoi partner europei. Magari un po' a sinistra, ma ben fermo sul fronte del rigore. L'aggressività di Berlusconi e le sue proposte (pronti a fare la guerra alla Germania, se la Bce non ci aiuta), il progetto di ridare indietro i soldi dell'Imu e di varare un condono fiscale, hanno fatto immaginare un possibile ritorno a vecchie pratiche politiche disinvolute (le stesse che a novembre 2011 hanno portato Berlusconi alle dimissioni e Monti al governo di emergenza). E quindi a rimettere l'Italia dentro la giostra della crisi finanziaria. Di colpo, nel giro di poche ore, l'Italia è tornata un malato la cui guarigione non è sicura. Un malato da cui guardarsi perché può creare danni irreparabili a se stesso e all'euro. Da qui la pioggia di vendite, a conferma del fatto che i mercati non amano il Cavaliere e amano l'Italia un po' meno di ieri.

PERÒ sarebbe ingeneroso dare la colpa di quel che è successo solo alle intemperanze televisive e programmatiche dell'ex premier. Siamo in un momento delicato per

vari elementi. Il primo è costituito dal fatto che i mercati di Borsa sono tutti overbought, cioè in una situazione di iper-comprato. Operatori e istituzioni finanziarie sono pieni di titoli. Iper-comprati risultano pure i Btp italiani. E quindi erano tutti sul chi vive, pronti a vendere al primo stormir di fronde. E lo tsunami mediatico del Cavaliere (più che quello di Beppe Grillo) ha avuto l'effetto non di quattro foglie che si muovono, ma come il crollo di una quercia. Si devono aggiungere i guai che del governo spagnolo, con il premier sotto accusa e con richiesta di dimissioni. Insomma, l'area latina dell'euro è di nuovo in fermento. Infine, c'è l'affaire Mps. Si era sempre detto che le banche italiane sono a posto, ma a Siena c'è la prova che le cose non stanno così. Inoltre, altre banche europee accusano difficoltà. In sostanza, i mercati erano convinti (e per questo erano andati in iper-comprato) che almeno la crisi finanziaria fosse finita e non rimanesse che attendere l'arrivo della ripresa congiunturale per fare festa. Ma ieri, di colpo, hanno scoperto che forse non è ancora così.

